

UNA POLTRONA CHIAMATA DESIDERIO *Rifondazione rimane?*

Nel gioco dell'oca che sembra diventata la politica ciampinese, c'è una nuova trovata: un partito esce dalla maggioranza per bocca del suo segretario, mentre l'assessore dello stesso partito rimane in Giunta.

Rifondazione come i socialdemocratici d'antan, che con molta inventiva e parecchia faccia tosta riuscivano sempre a trovare una motivazione per mantenere qualche strapuntino di comando! L'irruenza dei giovani comunisti non suggerisce nulla agli ex giovani che vorrebbero rimanere in Giunta? Uno degli aspetti più esilaranti, se i risvolti non fossero drammatici, è quello relativo alle motivazioni: in un comunicato alcuni esponenti minoritari di Rifondazione sostengono che le procedure sulla decisione di uscire non siano state corrette. Poco o nulla si dice sulla sostanza: l'azione amministrativa va bene? Il giudizio politico sulla Giunta è positivo? Sono soddisfatti di quanto realizzato? La sensazione di consenso verso la politica della maggioranza è sufficiente?

Niente di tutto questo. Per gli arzigogoli della politica il problema principale sembra sia nei modi. Ma se la forma, che pure ha una sua sostanzialità, è importante, allora come fa un assessore a rimanere dentro una forza politica in aperta contraddizione con le sue scelte? Non sarebbe opportuno, se non altro per la forma, che Malavolta che "ha deciso di sospendere le proprie dimissioni dalla carica" (come si legge nel comunicato che ha sottoscritto), si autosospenda pure da Rifondazione? Perché Rifondazione capovolga il giudizio politico già espresso e comunicato pubblicamente, Malavolta e i suoi compagni devono recuperare più potere dentro il loro partito. Quello che hanno appena perso non gli consente di parlare a nome di tutti, come hanno sempre fatto finora, basandosi sul numero di tessere che li sostenevano. Tessere più che idee.

11 ottobre 2008

colibri

www.ciampinonet.it